

tare che altri pescherecci finissero sulle mine austriache.

Anche i rifornimenti essenziali e le industrie ne risentirono particolarmente, perchè gli armatori della marina libera non lasciarono avventurare le loro navi in Adriatico.

A rendere ancora più precaria e difficile la situazione economica del ceto marittimo italiano e particolarmente di quello che viveva del piccolo cabotaggio, vi furono vari provvedimenti austriaci che limitarono la navigazione anche delle nostre unità mercantili. Fu proibita la navigazione lungo le coste dalmate e l'entrata in porti tra l'isola Morter e Spalato (9 ottobre) e poco dopo fu concesso l'atterraggio ai soli porti di Trieste, Fiume e Gravosa, ove le autorità marittime austriache provvedevano a far proseguire sotto scorta verso gli altri porti i bastimenti neutrali. Per ultimo l'Austria dichiarò il blocco alle coste montenegrine il cui traffico col litorale italiano era di una certa entità.

La dichiarazione di blocco fatta dall'Austria in data 10 agosto fu notificata il 14 agosto dal ministero della marina a tutte le capitanerie di porto.

Il mantenimento del blocco da parte dell'Austria non fu però di lunga durata. Le unità leggere della flotta a. u. dislocate a Cattaro iniziarono lungo le coste montenegrine un periodo di crociera per il mantenimento effettivo di tale blocco. Nei primi giorni di tali crociere, però, lo *Zenta*, vec-